

Sì alla legge Stanca sull'accessibilità

Disabili, crollano le barriere digitali

DI GAIA GIORGIO FEDI

Un colpo di spugna alle barriere della tecnologia digitale: per i disabili l'informatica d'ora in poi sarà a portata di mano. Ieri infatti il parlamento ha definitivamente approvato all'unanimità la legge Stanca, che consente ai disabili l'accessibilità alle nuove tecnologie digitali e informatiche, Internet compreso. Il testo garantisce l'accesso ai servizi di pubblica utilità e agli strumenti informatici messi a disposizione dalla p.a. e promuove, di concerto con il ministero del welfare, progetti, programmi e iniziative volte a migliorare le tecnologie assistive: quegli strumenti, cioè, che consentono al disabile di superare o ridurre le condizioni di svantaggio che rendono difficoltoso o impossibile l'accesso ai mezzi informatici. Secondo Lucio Stanca, ministro all'innovazione, «così il divario digitale si trasformerà in un'opportunità consentendo l'inclusione per i disabili». Il ministro ha sottolineato come il provvedimento, che riunisce in un disegno di legge governativo diverse proposte di legge parlamentari, «consentirà di abbattere le barriere digitali e creare invece rilevanti opportunità per consentire agli oltre 3 milioni di disabili italiani di poter studiare, lavorare e partecipare attivamente alla vita sociale, senza esclusioni». Il provvedimento pone l'Italia al primo posto in Europa su questo fronte, proprio mentre volge al termine «l'anno europeo del disabile». Non a caso, il provvedimento appena approvato è stato indicato nelle scorse settimane, in occasione di un vertice sulla disabilità a Washington tra il governo Usa e quello Ue, come un modello di legge da prendere a esempio. Stanca ha aggiunto, inoltre, che «il non riconoscere questa forte esigenza di totale inclusione può causare tre ordini di deficit: economico, in quanto non impiegare le risorse disponibili comporta una perdita onerosa; sociale, perché non integrare qualsiasi categoria crea emarginazione; democratico, perché non permettere la partecipazione significa negare la piena cittadinanza».

LE DISPOSIZIONI

L'obiettivo del disegno di legge è di evitare che le nuove tecnologie determinino forme di emarginazione forse più pericolose di quelle tradizionali e allo stesso tempo promuovere l'uso dell'informatica come fattore di superamento delle disabilità. Lo scopo, in applicazione del principio costituzionale di eguaglianza, è quello di abbattere le «barriere virtuali» che escludono i disabili dal mondo del lavoro, dalla partecipazione democratica, da una migliore qualità della vita. È tutelato, in particolare, il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della p.a. e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili. Si impone alla pubblica amministrazione l'obbligo di consentire ai disabili l'accesso agli strumenti informatici, predisponendo tecnologie assistive o configurazioni che permettano ai soggetti svantaggiati di usufruire delle informazioni e dei servizi erogati dai sistemi informatici e telematici. In caso di inosservanza, i contratti stipulati dalla p.a. per la realizzazione di siti Internet saranno nulli. L'accessibilità si estende anche agli strumenti didattici e formativi: per esempio, ai testi scolastici per gli studenti disabili, con particolare riguardo agli studenti non vedenti o ipovedenti.

La legge fissa delle regole generali rimandando, per la sua concreta attuazione, a un regolamento governativo per la precisa disciplina delle situazioni giuridiche, e a un decreto ministeriale che stabilisca, sentite le associazioni dei disabili e dopo aver acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, d'intesa con la Conferenza unificata, le metodologie tecniche per la verifica dell'accessibilità dei siti Internet. (riproduzione riservata)

